

ulteriore elemento che incide sulla trasparenza e sulla concorrenzialità è l'assenza di una Borsa Merci a Brescia da cui ne deriva la necessità di non fare più riferimento alla Borsa Merci di Mantova la quale è risultata, per effetto delle sentenze amministrative, non sempre « adeguata »; nonché l'esigenza di un eventuale controllo sull'operato della CCIAA di Mantova —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alle necessità degli allevatori della Provincia di Brescia, in particolare sulla necessità di istituire una borsa merci a Brescia, con la premessa che se non si interverrà si rischia di giungere ad una crisi in un settore rilevante quale è quello della zootecnia.

(5-02678)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUZZANTE.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'Enel, da alcuni mesi è in corso una radicale trasformazione dell'Azienda, tramite lo strumento delle disposizioni organizzative, senza dare la possibilità, alle rappresentanze sindacali, di esprimere alcuna valutazione sul merito delle scelte;

attraverso una recente disposizione organizzativa, adottata anche questa senza interpellare le organizzazioni sindacali, della regione Veneto sono state cancellate tutte le Direzioni Territoriali, confermando solo le Unità operative a livello regionale;

non si riesce a comprendere quali possano essere i vantaggi economici e funzionali derivanti dalla rinuncia al coordinamento delle realtà territoriali, né si comprende come potrà concretizzarsi il coordinamento di decine di realtà territoriali, poste in capo ad un medesimo responsabile aziendale;

il modo con cui l'Azienda ha deciso di procedere finirà con il favorire una situazione conflittuale che, stando alle Associazioni sindacali, non migliorerà a seguito della sottoscrizione del Protocollo sulle relazioni sindacali prevista a breve —:

se siano al corrente di quanto sta avvenendo all'interno dell'Enel;

se non ritengano che scelte così importanti per il futuro di Enel debbano essere prese di concerto con le organizzazioni sindacali e non con semplici disposizioni organizzative, che trascurano del tutto il punto di vista del sindacato dei lavoratori;

se non ritengano che la scelta di sopprimere le direzioni territoriali vada nella direzione di rendere più gravosa, o addirittura impossibile, tutta l'attività di coordinamento delle realtà territoriali.

(4-08303)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa;

tiva, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e a ciascuno di essi afferiscono le Soprintendenze di settore, fatto salvo quanto previsto per le Soprintendenze e le gestioni autonome (articolo 2, comma 2);

c) la Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico impartisce direttive ai Soprintendenti di settore nelle materie ad essi attribuite e delegate (articolo 3, comma 2);

dalla lettura, quindi, del regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, si ricava, secondo l'interrogante, che le Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, afferendo al Segretariato generale, non dipendono gerarchicamente dalla Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;

il Direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Architetto Roberto Checchi, con nota inviata al Segretario Generale, professor Carmelo Rocca, il 23 settembre 2003, protocollo n. 31337 — posto che, a fronte dell'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-architettonico disposto dalla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna (nota del 21/7/2003, prot. n. 6525) per i depositi di clinker (segnati al catasto del Comune di Piacenza al foglio n. 71, particella n. 131 parte) facenti parte dell'ex opificio Unicem di Piacenza, risultava presentato dal Comune di Piacenza ricorso gerarchico — suggeriva « l'opportunità di una sovraordinata verifica tecnica » al fine di porre « particolare riferimento al ricorso su citato », di individuare con esattezza « l'eventuale interesse monumentale dell'area » e di « corrispondere alla richiesta di approfondimento presentata in sede parlamentare »;

con nota del 29 settembre 2003, protocollo n. 54337, il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali disponeva i richiesti (dal Direttore Generale del Ministero) accertamenti ispettivi, all'uopo incaricando l'architetto Stefano

Rezzi. Quest'ultimo assolveva l'incarico effettuando un sopralluogo sull'area in questione il 7 ottobre 2003 e predisponendo una relazione — trasmessa al Gabinetto del Ministro con nota protocollo n. 3102 del 15 ottobre 2003 (in evasione della nota prot. n. 8787 del 3 ottobre 2003), all'Ufficio Legislativo e alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio — dalla quale risultava opportuno e necessario sottoporre la questione in argomento all'esame e al parere del competente Comitato di Settore;

la sopra richiamata relazione veniva inviata « per opportuna conoscenza e per gli effetti della Direttiva 2/7/2002 ("Direttiva sull'attività di ispezione" della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Gazzetta Ufficiale* 31/7/2002, n. 278) » anche al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna (nota prot. 61128 del 31 ottobre 2003);

l'evocata Direttiva, ad un'attenta lettura, secondo l'interrogante induce a concludere che gli accertamenti ispettivi disposti hanno violato le prescrizioni dalla stessa dettate, atteso che la citata relazione dell'architetto Rezzi si esaurisce in un'attività di sindacato sui contenuti del provvedimento con il quale il Soprintendente regionale aveva avviato la procedura di vincolo. All'incaricato, infatti — come risulta dalle linee guida proposte con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2002 afferente le attività d'ispezione — è permesso « di avanzare proposte adatte a risolvere le inefficienze che incontra » (lettera A); inoltre, la professionalità dell'ispettore si traduce, fondamentalmente « nella capacità di prestare ascolto, di dialogare e di sapere convincere chi lavora nella struttura ispezionata, per evitare il ripetersi degli errori riscontrati e migliorare la qualità delle prestazioni » (lettera B); infine, risulta che « l'obiettivo da conseguire è sempre quello di generare nell'interlocutore tutta la collaborazione necessaria per analizzare le ragioni che hanno causato un determinato disservizio » (lettera E, ultimo capoverso). Pare evidente che la proposta — in seguito,

come si vedrà, accolta — di sottoporre la questione che qui interessa al Comitato di Settore attesta l'avvenuto travisamento delle disposizioni in materia di attività d'ispezione atteso che, come logica e diritto vogliono, quest'ultima non può certo riguardare i contenuti dei singoli provvedimenti assunti (il che costituirebbe attività *contra legem*) ma — invece e per contro — il funzionamento dell'ufficio da ispezionare, di cui il preposto all'ispezione deve conoscere « l'organizzazione, i nominativi dei funzionari responsabili, le caratteristiche della gestione e dei servizi erogati, ... » (lettera C della più volte richiamata Direttiva sull'attività di ispezione);

i motivi per i quali il Segretario generale, cui compete l'attività di vigilanza sull'efficienza e il rendimento degli uffici (ex articolo 1, comma 1, del Decreto Presidente della Repubblica n. 441/2000), abbia disposto — ad avviso dell'interrogante senza averne i poteri — accertamenti ispettivi su di un provvedimento, per di più in fase di avvio, di dichiarazione di interesse storico-architettonico relativa ad una porzione d'area del tutto modesta (meno di 1.000 metri quadrati, a fronte degli oltre 190.000 disponibili) posta all'interno dell'ex opificio Unicem in Piacenza, anziché — come nei suoi poteri — sul funzionamento dell'Ufficio in questione, giuste le disposizioni di cui alla Direttiva di cui sopra;

i motivi per i quali, nonostante la nota di attuazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali annunciata il 22 luglio 2003 — nota con la quale lo stesso Ministero dava conto del sopralluogo, disposto dalla Soprintendenza regionale, sull'intera area dell'opificio ex Unicem e dal quale emergeva che la stessa Soprintendenza riteneva meritevole di tutela una parte di area (circa 900 mq) destinata a deposito di clinker — il Direttore Generale del Ministero abbia suggerito al Segretario generale dello stesso l'opportunità di una sovraordinata verifica, anche al fine di « corrispondere adeguatamente alla richiesta di approfondimento in sede parlamen-

tare », atteso che, con nota protocollo n. 7439 del 7 agosto 2003, il Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni e le Attività culturali aveva inviato al Servizio per il controllo parlamentare della Camera copia della relazione resa in data 21 luglio 2003, prot. n. 6493, dalla Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna, con la quale il Governo assolveva l'impegno assunto in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 5-01795;

i motivi per i quali, a fronte del ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza avverso la comunicazione di avvio del procedimento di vincolo per la parte di area che qui interessa, il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali abbia ritenuto di sollecitare (nota prot. n. 31337 del 23 settembre 2003), una visita ispettiva che ponesse « particolare riferimento al ricorso su citato » e ciò « a prescindere da ogni considerazione circa la sua proponibilità ». Pare evidente, infatti, che proprio perché in presenza di un ricorso gerarchico fosse preciso dovere del Direttore generale verificarne la proponibilità, *conditio sine qua non* è possibile valutarne l'accoglimento o la reiezione, quest'ultima anche attraverso l'omesso pronunciamento;

i motivi per i quali il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nel sottoporre al parere del Comitato di Settore la questione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, abbia richiamato il ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza, senza essersi pronunciato, come suo preciso dovere, sulla proponibilità dello stesso e senza avere assunto le dovute e conseguenti decisioni;

la relazione resa dall'Architetto Stefano Rezzi, così conclude al punto 5: « L'accolto mantenimento della Palazzina Uffici e dei viali alberati può essere elemento sufficiente per conservare la memoria storica del luogo ». L'affermazione, tuttavia, non corrisponde alla verità dei fatti, essendo — così come risulta in modo

chiaro dalle tavole allegate alla delibera del Consiglio comunale di Piacenza n. 132 del 19 luglio 2003, delibera con la quale veniva approvato il Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata relativo all'area di trasformazione AID 24 (ex Unicem) — la conservazione della fascia alberata (esistente a margine dell'area verso via Farnesiana e destinata inizialmente a verde pubblico, nota anche come « Parco dei Tigli ») interessata e, senza dubbio, oltremodo ridotta dalla prevista edificazione del comparto R 17 (3 edifici di 3-4 piani, a destinazione residenziale e aventi superficie utile complessiva pari a 5.150 metri quadrati), oltre che dalla realizzazione di un asilo e di un parcheggio pubblico —:

se siano stati trasmessi al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per la decisione di competenza, gli esiti delle analisi volte a rilevare la presenza di emergenze architettoniche, analisi promosse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna, secondo quanto risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi tenutasi l'8 maggio 2003 presso il Comune di Piacenza ed afferente la questione che qui interessa.

(2-01007) « Foti, Airaghi, Alboni, Ascierio, Bellotti, Butti, Cannella, Caruso, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Garnerò Santanchè, Ghiglia, La Grua, La Starza, Landolfi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Luigi Martini, Meroi, Messa, Migliori, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Ronchi, Saglia, Scalia ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la politica di dismissione dei passaggi a livello da parte della Ferrovie dello Stato

spa in accordo con gli enti pubblici locali ha posto il problema della costruzione di passi alternativi per la circolazione delle autovetture;

tale problema si è presentato anche a Lucca per il passaggio a livello ubicato nel viale Castruccio Castracani per il quale il comune di Lucca ha predisposto un progetto per un nuovo sottopasso carrabile;

contro la realizzazione di tale progetto si è costituito un comitato per la salvaguardia del viale Castracani che contestava non tanto la realizzazione del sottopasso, ma l'innalzamento di due muri in sostituzione delle sbarre del passaggio a livello che avrebbero precluso l'assialità del viale stesso nonché il paesaggio esistente;

a seguito delle rimostranze del suddetto comitato, il ministero per i beni e le attività culturali ha inviato il 12 marzo 2002 un ispettore per esaminare sul posto la situazione;

sembrerebbe che in quell'incontro fu concordato con il sindaco di Lucca, che il comune avrebbe predisposto una nuova soluzione progettuale per salvaguardare l'assialità del viale e che tale progetto sarebbe stato trasmesso al ministero per ottenere il parere del comitato di settore per i beni ambientali e architettonici;

consterebbe che il comune di Lucca abbia convocato in data 24 marzo 2003 e 22 aprile 2003 la conferenza dei servizi cui secondo quanto risulta agli interroganti sarebbe risultato assente il rappresentante del ministero per i beni e le attività culturali;

il Comitato di protesta riferisce di essere a conoscenza del fatto che il parere del Comitato di settore sarebbe negativo nei confronti del nuovo progetto presentato dal comune di Lucca e che lo stesso comune avrebbe concordato sulla necessità del parere preventivo del comitato di settore;

il comune di Lucca avrebbe proceduto nel corso della seduta della giunta del

9 maggio 2003 ad adottare il progetto definitivo « Riqualficazione del viale Castracani » —:

il progetto in fase di nuova viabilità del viale Castruccio Castracani sia conforme al parere espresso dal comitato di settore e nel caso non lo fosse, se e come intenda intervenire presso il comune di Lucca. (4-08288)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per l'attuazione di quanto riposto dal decreto legislativo n. 490 del 1999, è istituito nel bilancio del ministero per i beni e le attività culturali, centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio, il capitolo di bilancio n. 8311;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello stato, consentendo all'ufficio di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di rassegna delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dallo stesso Ministro dell'economia;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato sottoscritto dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto 2003, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è esatta resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati ed enti in attesa del rimborso, determinando, dove i

contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato —:

se non sia il caso, fatta salva, pertanto, una verifica della possibilità di arrivare ad una assegnazione delle risorse in tempi compatibili con le esigenze del settore, di adottare le opportune iniziative per giungere all'esclusione del capitolo 8311, dal fondo unico di investimento, soluzione giustificata anche dal fatto che l'oggetto del capitolo non è costituito da un investimento posto in essere dalla pubblica amministrazione con proprie risorse, bensì dal rimborso a privati di somme da loro già impiegate per la conservazione del patrimonio culturale. (4-08291)

ROSITANI, CARLUCCI, RANIELI e RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto della fondazione Teatro Massimo di Palermo, costituito ai sensi e per gli effetti dei D.D.L.L. n. 367/96 e 134/98;

all'articolo 10 in merito alla nomina del sovrintendente recita: « il sovrintendente è nominato dal consiglio di amministrazione fra le persone dotate di comprovata esperienza in materia di gestione e di organizzazione di spettacoli musicali e di gestione e di organizzazione di enti consimili, egli permane in carica per il periodo di durata del Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato »;

nello stesso statuto non è prevista la figura di un sovrintendente *ad interim*;

L'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo n. 367 del 1996, collega in modo temporale le cariche dei due organi di

gestione delle Fondazioni, vale a dire il consiglio di amministrazione e il sovrintendente;

in data 21 agosto 2003 il consigliere d'amministrazione, in rappresentanza dell'autorità di Governo competente per lo spettacolo si è dimesso dall'incarico ed alla data odierna non è stato ancora sostituito;

a seguito delle dimissioni del sovrintendente della fondazione Teatro Massimo Claudio Desderi è stato annunciato, senza alcun passaggio dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione stessa la nomina *ad interim* del maestro Pietro Cariglio —:

in virtù di quali norme dell'ordinamento sia stato possibile che il Presidente della Fondazione abbia comunicato agli organi di stampa le dimissioni del ex Sovrintendente della fondazione Teatro Massimo di Palermo Claudio Desideri e la nomina del suo sostituto in palese violazione dell'articolo 10 sopracitato che da queste esclusive competenze al Consiglio di Amministrazione;

in virtù di quale norma sia altresì possibile che venga conferito al nuovo Sovrintendente un incarico per un periodo di sei mesi, quando il su citato articolo 13 comma 3 del decreto legislativo 367 del 1996 obbliga espressamente a conferire l'incarico per lo stesso periodo di durata del Consiglio di Amministrazione, ossia quattro anni. (4-08307)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige *L'Adige* nelle edizioni del 2 e 3 dicembre 2003, ha pubblicato la notizia che, in alcuni siti *internet* ignoti

« hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino nei titoli di siti che trattano foto e filmati pornografici »;

inoltre, una volta aperta una pagina con chiare caratteristiche pornografiche, in automatico viene scaricato un virus che continua ad aprire siti pornografici;

lo stesso quotidiano scrive: « quasi tutti i comuni trentini sono stati inseriti, come « richiami » per gli allocchi, in alcuni siti contenenti foto e filmati pornografici ». Così, cercando qualcosa sotto il semplice nome del paese, è molto probabile che s'incappi in un sito vietato ai minori di 18 anni;

si segnala inoltre che certi siti usano il nome del paese per fornire notizie sbagliate, indicando la presenza di *sexy shop* o altri espedienti per promuovere il commercio sessuale;

nel quotidiano trentino è citato il sito tedesco *www.x-check.de* che comprende una lista infinita di paesi trentini e italiani (forse proprio tutti) e scarica sul computer un *virus Trojan* che installa decine e decine di *link* pornografici con netta prevalenza di siti *gay*, difficili da eliminare —:

se sia innanzi tutto è a conoscenza della situazione e dei problemi reali sono stati generati da ignoti che hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino (e dell'Italia) nei titoli di siti internet che trattano foto e filmati pornografici;

ad avviso dell'interrogante si possono impunemente associare i nomi dei paesi italiani ad immagini pornografiche al solo scopo di attrarre clienti nei siti vietati ai minori di 18 anni;

quali iniziative normative, anche avvalendosi della polizia postale, intende assumere per fare in modo che episodi di questo tipo non abbiano a ripetersi, ponendo la parola fine a questi incresciosi episodi che, diffamano e denigrano la rispettabilità delle istituzioni comunali e dei cittadini dei comuni del Trentino e dell'Italia. (5-02677)

\* \* \*